

quelle del commercio soprattutto. In nessun luogo del resto esse sono necessarie e ineluttabili ed ogni giorno esse cedono davanti alle prescrizioni delle leggi, agli sforzi della ispezione del lavoro e alla diffusione delle nozioni di igiene. Queste cause infine sono lungi dall'esser le sole ed è quasi impossibile di calcolare la loro importanza relativa per rispetto ad altre condizioni disgraziatamente comuni, o quasi, della vita operaia: l'eredità patologica, le sofferenze morali, l'alimentazione difettosa, le abitazioni eccessivamente affollate e sudicie, anche senza parlare dell'alcolismo e di altri eccessi.

D'altra parte, la Commissione reputò che il suo studio dovesse portare soprattutto sulle malattie croniche che, a lungo andare, può produrre la ripetizione costante delle stesse intossicazioni. Perchè, senza dubbio, taluni di questi avvelenamenti si producono in forte misura e quasi fulminea in seguito a un avvenimento fortuito, e succede ch'esse cagionino per tal modo la morte o una indisposizione grave, sebbene spesso di breve durata; tale è il caso della setticemia carbonchiosa e di certi avvelenamenti coll'idro-arsenicato, l'idrogeno solforato e il solfuro di carbonio. Nell'opinione della Commissione, che pare confermata come si è visto in principio dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, questi intossicamenti brutali hanno tutti i caratteri d'un avvenimento repentino e violento, di un vero infortunio del lavoro.

(Continua).

## La municipalizzazione dei pubblici servizi <sup>1)</sup>

### II.

La legge italiana 29 marzo 1903 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, contiene un elenco dimostrativo abbastanza ampio dei servizi che le amministrazioni comunali sono in facoltà di assumere, con o senza diritto di privativa, e tale enumerazione comprende: la costruzione di acquedotti e fontane e distribuzione di acqua potabile; — l'impianto ed esercizio dell'illuminazione pubblica e privata; — la costruzione di fognature ed utilizzazione delle materie fertilizzanti; — la costruzione ed esercizio di tramvie, a trazione animale o meccanica, — costruzione ed esercizio di reti telefoniche nel territorio comunale; — impianto ed esercizio di farmacie; — nettezza pubblica e sgombramento di immondizie delle case; — trasporti funebri, anche con diritto di privativa, eccettuati i trasporti dei soci di congregazioni, confraternite ed altre associazioni costituite a tal fine e riconosciute come enti-morali; — costruzione ed esercizio di molini e di forni normali; — costruzione ed esercizio di stabilimenti per la macellazione, anche con diritto di privativa; — costruzione ed esercizio di mercati pubblici anche con diritto di privativa; — costruzione ed esercizio di bagni e lavatoi pubblici; — fabbrica e vendita di ghiaccio; —

costruzione ed esercizio di asili notturni; — impianto ed esercizio di omnibus, automobili e di ogni altro simile mezzo, diretto a provvedere alle pubbliche comunicazioni; — produzione e distribuzione di forza motrice idraulica ed elettrica, e costruzione degli impianti relativi; pubbliche affissioni, anche con diritto di privativa, eccettuandone sempre i manifesti elettorali e gli atti della pubblica autorità; — essiccatoi di granturco e relativi depositi; — stabilimento e relativa vendita di sementi e vivai, di viti ed altre piante arboree e fruttifere.

A tutto ciò va aggiunta la costruzione di case operaie, in virtù della recente legge Luzzatti e così, si può già formarsi il concetto di un comune industriale e commerciante, dalla vendita delle pere e delle mele a quella di medicinali, esercente ogni sorta di funzioni da quella di necroforo a quella di fabbricante di concimi o di ghiaccio, ecc. come con tendenze che non possiamo certamente approvare, dopo aver veduto lo Stato tenitore di giuoco, lo Stato tabaccaio e venditore di sale, lo Stato postino, editore, lo si sta per vedere quasi ferroviere e forse anche fotografo!

Abbiamo detto che non approvavamo in massima lo estendersi del principio della municipalizzazione e ne abbiamo accennati i perchè. Vediamo ora se siamo nel torto e cerchiamo col valutare i risultati delle concessioni private o della municipalizzazione di alcuni pubblici servizi in Inghilterra, di trarre conclusioni pratiche, oltre quelle teoriche che la scienza della finanza e la economia ci possono suggerire.

Esaminiamo anzitutto il servizio del gaz.

Londra è la città che ci dà uno degli esempi più caratteristici degli effetti disastrosi di una funesta imprevidenza dei legislatori, che non hanno saputo, nel regolare le concessioni private, prendere le dovute garanzie. Grave colpa che proviene soprattutto nell'aver voluto nei capitoli prevedere ogni minuzia, lasciando così trascurate le questioni più gravi. Da 12 anni a Londra, il gaz viene fornito da oltre 10 compagnie private, delle quali le tre principali sono fra loro affratellate e strette dal comune interesse in danno dei consumatori, cosicchè, stabilitesi nelle concessioni municipali la clausola che la illuminazione pubblica sarà pagata in base alla tariffa più bassa praticata da una qualunque delle compagnie verso privati consumatori, si è avuto l'effetto che in questi ultimi dieci o dodici anni il prezzo del gaz non ha mai diminuito, anzi in alcuni momenti è aumentato di prezzo. Al contrario avvenne a Manchester e a Birmingham, nella quale ultima città Chamberlain fino dal 1874 in sostegno della municipalizzazione, ebbe a dire: « sono di parere che sia meglio che i monopoli sieno sfruttati dalla collettività piuttosto che dagli interessi di un singolo. In secondo luogo io sono un partigiano della estensione dei doveri e della responsabilità delle autorità locali, nelle quali ho piena confidenza e che vorrei trasformare in piccoli parlamenti, padroni supremi delle loro decisioni. E' intollerabile, egli aggiunse, che le nostre strade sieno alla mercede delle imprese e stimo che il controllo di tutti i pubblici servizi, fra i quali vanno

<sup>1)</sup> Vedi *Economista*, n. 1584, pag. 585.